« L'Italia quando ride »: un'idea di Zavattini

Se avete una barzelletta chiamate la Rai

ROMA — A Cesare Zavattini l'idea balenò già venticinque anni fa quando, nella natia Luzzara, organizzò una sorta di sagra paesana di barzellette, battute, storielle raccolte e raccontate dalla gente al bar, tra gli amici, dal barbiere, nella bottega. L'anno scorso fu sempre lui a rilanciare la cosa alla radio nel corso di *Voi ed io, punto e capo* e di barzellette ne poovvero tante che si fece un vero e proprio concorso, sotto la sigla « L'Italia che ride ».

Ora è la volta dell'« Italia quando ride ». Di che cosa si tratta? Di un nuovo concorso su grande stile che la RAI (Radiouno e, in parte, la Rete due della televisione) propone agli italiani per saggiarne lo spirito umoristico e satirico. Chiunque ha una storiella o una barzelletta inedita da raccontare non la tenga per sè: può scrivere a viale Mazzini, 14 Roma, oppure telefonare dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 14 alle ore 16 al 386194 (prefisso 06). C'è tempo fino al 10 dicembre. Una giuria composta di scrittori, di giornalisti, di personaggi dello spettacolo, di umoristi (di professione e non), di ascoltatori, presieduta da Cesare Zavattini, provvederà a selezionare e a premiare i migliori.

Inoltre sono in giro già da qualche mese delle *équipe* della Radiotelevisione che, registratore in mano, hanno provveduto a raccogliere un po' dovunque, in tutte le regioni, storie, aneddoti e battute. E la gente pare che ci ha preso gusto ed ha sfornato tutto quello che aveva in corpo tanto da rafforzare la convinzione di Zavattini, più volte espressa nel corso di una conferenza stampa alla quale erano presenti, tra gli altri, Marcello Marchesi, Roberto Benigni, Giorgio Forattini, membri della giuria, e il direttore di Radiouno, Giovanni Baldari, che « tutti hanno dentro un potenziale umoristico che rimane però a causa della timidezza, della paura, dei troppi padroni, racchiuso dentro di sè o tra le pareti domestiche ».

Dai primi approcci sembra che i più « colpiti » dagli strali popolari siano gli uomini politici più in vista e che dalle regioni meridionali giungano le più esilaranti barzellette. La satira politica (di quella intelligente ma anche con una buona dose di qualunquismo) e di costume e le battute simpaticamente licenziose in lingua e in dialetto sembrano, insomma, tenere banco fino a questo momento.

Testi e nastri saranno diffusi di volta in volta da varie trasmissioni radiofoniche. Il *clou* della manifestazione (« una *summa* dell'umorismo popolare » l'ha definita Marcello Marchesi) si avrà alla fine di dicembre con la proclamazione dei vincitori.

g. cer.

CONTROCANALE

La realtà eritrea resta sullo sfondo

Ivo Micheli, autore del programma « Eritrea », la cui prima parte è andata in onda lunedì sera sulla Rete due ha tentato, purtroppo senza riuscirci, di raccontarci storie umane e politiche dei protagonisti della lotta di indipendenza dell'Eritrea. Ciò purtroppo perché il tentativo di superare il livello delle dichiarazioni politiche ufficiali e degli interessi strategici stranieri è apprezzabile soprattutto in un momento in cui, per motivi diversi, le motivazioni profonde e reali della lotta eritrea e le contraddizioni interne al Corno d'Africa vengono spinte in secondo piano o addirittura negate dalla gran parte dei mezzi d'informazione.

Dalle immagini si indovina una realtà ricca di realizzazioni e di problematiche: l'esistenza di grandi opzioni che producono per la guerra di liberazione e per il mercato interno da la misura dello sviluppo della lotta eritrea, la rete degli ospedali e l'estensione del sistema sanitario mai esistito prima forniscono indicazioni politiche e culturali importanti circa il Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea (FPLE): ancor più in questo senso dicono poi le interviste alle donne, combattenti e lavoratrici che mostrano i livelli di uguaglianza con gli uomini ormai raggiunti in regioni dove per motivi culturali e religiosi sono state considerate per secoli solo degli oggetti.

Di grande bellezza e interesse mi è parso poi il brano dedicato all'igiene e all'alimentazione infantile e quello sull'istruzione dove ad una domanda non certo brillante dell'intervistatore, l'insegnante eritreo riesce lo stesso a dare una risposta non banale. « Con quali criteri ideologici educate i bambini? » viene infatti chiesto, e la risposta si sforza di superare lo schematismo dell'intervistatore straniero accennando al rapporto tra educazione e realtà ambientale, tra istruzione e produzione, tra sviluppo fisico e intellettuale dei bambini, tra realtà eritrea e realtà mondiale. Nella risposta cioè i contenuti ideologici non si sovrappongono, ma al contrario sono la risultante di problemi reali.

Questo schematismo delle domande e in generale del commento insomma impedisce da una parte l'indagine dei fattori umani e culturali che pure preoccupano l'autore e dall'altra impoverisce l'immagine politica che, come dimostra la risposta del maestro, è invece ricca. Ad un combattente impegnato in un'officina del Fronte che ha lasciato la famiglia e rotto con il passato per impegnarsi nella guerra di liberazione si domanda: « A te piace stare qui? ». Ad un altro si chiede, a proposito dei progressi ottenuti negli ultimi anni: « Quale linea politica li ha resi possibili? ». E così via.

Per i non addetti ai lavori poi è stato davvero arduo districarsi nel confuso elenco degli interventi stranieri e degli aiuti internazionali all'Etiopia: americani, israeliani, sovietici, cubani, sudyemenniti mai spiegati a sufficienza né nei modi e tempi, né nelle loro motivazioni. Su questi stessi temi strategico politici si sono cimentati poi, nel successivo dibattito, i giornalisti invitati. Unica eccezione Pietro Petruccioli che ha cercato di tratteggiare le motivazioni nazionali della guerra di liberazione eritrea. Un dibattito tanto inconcludente che è andato a finire in una specie di « tolotuttenvento » (cubano) con Paolo Mieli lanciato in previsioni spericolate quanto inutili. Un dibattito insomma ancor più insufficiente del film per capire cosa sta succedendo in Eritrea e nel Corno d'Africa.

Guido Bimbi

Rappresentata l'operina didattica di Britten

«L'Arca di Noè» trova un approdo a Fiesole

Allo spettacolo, diretto da Magrini, partecipano musicisti, scolari, lavoratori, coristi di diverse organizzazioni

Nostro servizio

FIESOLE — *L'Arca di Noè* di Britten è stata finalmente varata al Teatro Romano, e con essa si è anche dato inizio al ricco cartellone di questa XXXI edizione dell'Estate fiesolana.

L'operina, come già si è avuto modo di dire su queste colonne, è stata coraggiosamente allestita dalla Scuola di musica di Fiesole in collaborazione con la Società corale « Guido Monaco » di Prato, con il Coro dei lavoratori della Nuova Pignone e con la Scuola di scenografia e pittura dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, come si vede strutture diverse che per la prima volta hanno trovato un momento pubblico comune.

Questo lavoro studiato in modo specifico con finalità scolastiche, non è certo un *unicum* nella produzione operistica dell'eclettico compositore britannico, che può vanteve volte avere a che fare con organici strumentali e vocali comprendenti, oltre a qualche musicista professionista, un altissimo numero di dilettanti e studenti. Ecco allora che *L'Arca di Noè*, più giocando fuori casa, in quanto concepita per una diversa realtà musicale come quella inglese, offriva il destro, ad un organismo così sensibile come la Scuola di musica per convolgere l'insieme della sua struttura in un lavoro che esulasse dai soliti saggi di conservatorio. Fra le fila dell'orchestra, infatti, erano presenti le classi di violino (dirette da Mauro Ceccanti e Andrea Tacchi), di viola (Piero Farulli), violoncello (Andrea Nannoni), pianoforte (Maria Grazia e Donna Nencetti), flauto dolce (Lapo Bramanti), tromba (Pier Luigi Puzzolo), mentre per i processisti hanno offerto la loro partecipazione oltre ad alcuni insegnanti, Renzo Magnani (baritono), Luana Pellegrineschi (mezzo soprano), Vittorio Ferlar (e i suoi allievi percussionisti), Piero Rossi (pianoforte) e molti altri.

La regia di Ugo Chiti (con l'aiuto di Antonio De Carlo) e Antonio Lombardi si è caratterizzata per una grande spigolatezza e freschezza di idee.

Nonostante che quest'opera sia non poco disorientante sia in senso drammaturgico sia musicalmente, le soluzioni sceniche adottate con quel loro mantenere l'edificio spazio della recita sono lasciati di fuori quasi ossa ne coglierne gli stupenti rapporti fra lo spettacolo e la sua realizzazione didattica, si sono dimostrate indubbiamente efficaci anche per quanto riguarda la discussione esemplare del testo, le maschere degli animali, la voce presente della Dove e simboli da lui bradati, di volta in volta gli scanni, l'ornato, dagli abbrivi della tavola a mo' di porto, il corto del peccato, la pioggia e simili personaggi: in questo vi è un omaggio implicito a quel modo di rappresentazione proprio del *Miracle play* di Chester.

Un'attenzione particolare merita il direttore d'orchestra Mino Magrini, al quale si deve il fatto di aver portato ad ottimi livelli un organico le cui dimensioni e caratteri che costituiscono rendono molto arduo uno sforzo coordinatore.

Questa iniziativa della Scuola di musica di Fiesole non va accordata come una lezione di civiltà alla quale troppo poco siamo abituati ne sia esempio anche il concerto offerto in apertura di serata, dal Coro di voci bianche di Prato (Guido Monaco) diretto da Fiorella Cappelli.

Aggiornato il Convegno promosso dall'ANAC

ROMA — L'Associazione nazionale autori cinematografici a seguito della Passazione al giorno 29 della prima seduta con giunta per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, e avendo effettuato le dovute consultazioni con i rappresentanti delle forze politiche impegnate nel Convegno sui progetti di riforma per la salvezza ed il rinnovamento del cinema italiano, ha concordato l'aggiornamento del Convegno stesso al periodo immediatamente successivo alla nomina del nuovo Presidente.

La nuova data del Convegno sarà tempestivamente comunicata dall'ANAC.

PRIME - Cinema

Revolver come un feticcio per l'agente Carrel

CARREL AGENTE PERICOLOSO — *Regista* Ivan Nagy. *Interpreti*: Don Murray, Diahann Williams, Lila Skala, George S. Irving, James Earl Jones. *Drammatico. Statunitense, 1977.*

Il titolo originale di questo film di Ivan Nagy è *Deadly hero*, alla lettera « eroe mortale ». E davvero appodato è morte e Carrel, agente speciale di polizia a New York con dietro una « onorata » carriera. Onorata cioè da molti morti ammazzati dalla sua mirabile pistola. Di partita di morte Carrel ne ha giocato in una casa di ricchi sfruttando qualcosa di strano. La vecchia un grosso neo in testa sequestra una giovane musicista. Sal Vi, e minaccia di ucciderla se il padre di lei, un noto sismologo trafficante di droga (ora a riposo), non sborserà, entro due ore, un forte riscatto. Il nero di origine Eber ma con le pelle bianca (« ma anche se mi tra spesso un colpo » ora si sentirà) vi dice di non pagare. Ma Carrel vuole sangue, e lì si è, e dunque dà voce alla voce stanca di tutto al « caro ».

Qui comincia la seconda parte del film. Sal Vi sulle prime, fa una deposizione un po' vaga, che scagiona il poliziotto da ogni addebito. Poi, passato lo choc, è colpita dall'arroganza di Carrel, che strutta il suo atto criminoso per farsi avanti in politica, la donna, anche per mantenere, fedele a quella che è l'etica della sua vita, « combattere la violenza », che si capisce lui ben conosciuto nell'ambiente paterno (con il quale, tra l'altro, ha rotto ogni rapporto), cambia la direzione, dando origine ad una serie di reazioni a catena che lo vedranno, alla fine, costretta a uccidere per non morire.

Anche se la tematica non è nuovissima, Ivan Nagy ha ben condotto la vicenda che sovente momenti di pathos un po' forzato. Il rubrica di un discreto cast, in numerosi volti noti sul lo schermo — Vera Miles troppo sfruttata la sua bellezza. Il timore: l'ipotesi che il poliziotto, in quanto tale, esercita sì ch'è deve anche sono testimonianza, non sfuggì all'obiettivo del regista così come emerge sempre la tavola esacerbata, la paura che scorre la gente dovrebbe a difesa per le sue cose.

Diahann Williams, dal viso mobilissimo, è la partner combattiva Sal Vi. Don Murray è un efficace poliziotto tanto sanguinario quanto vigliacco, per il quale il revolver è un feticcio da non abbandonare mai.

m. ac.

PROGRAMMI TV

« Tarzan, il signore della giungla » (Rete 2, 19,15)

Rete 1

12,30 **ARGOMENTI** - Progetto per una regione - (C)
13 **NELLA MISURA IN CUI** - Rubrica sulla lingua italiana d'oggi
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)
14,10 **UNA LINGUA PER TUTTI** - Corso di tedesco
17,45 **ARGOMENTI** - Progetto per una regione - (C)
18,15 **ADAMO E L'INQUINAMENTO DA DDT** - Cartone animato - (C)
18,20 **PICCOLA RIBALTA ENAL**
19,20 **TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO** - « Avventure in Spagna » - (C)
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **LE NUOVE AVVENTURE DI VIDOCQ** - « I due colonnelli » Telefilm - Con Claude Brasseur - (C)
21,40 **PADRI E FIGLI** - (C)
22,10 **MERCOLEDI' SPORT** - Roma: atletica leggera - (C)
23 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

12,30 **TG2 NE STIAMO PARLANDO** - Settimanale di attualità culturali - (C)
13 **TG2 ORE TREDICI**
13,30 **MESTIERI ANTICHI SCUOLA NUOVA**
17,45 **LABORATORIO 4** - Sequenze - (C)
18,15 **TG2 RAGAZZI** - Ante, ragazzo lappone - Telefilm - « Ritorno in collegio »
18,40 **DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA** - (C)
19 **SPAZIOLIBERO** - I programmi dell'accesso
19,15 **TARZAN, IL SIGNORE DELLA GIUNGLA** - « Tarzan e gli uomini gorilla » - (C)
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **SPOLETO ANTEPRIMA** - Notizie e anticipazioni del XXI Festival dei Due Mondi - (C)
21,05 **GIOCHI SENZA FRONTIERE 1978** - Torneo televisivo di giochi fra Belgio, Francia, Germania federale, Irlanda del nord, Italia, Jugoslavia e Svizzera - (C)
22,25 **CIAO COPPIA** - (C)
23 **TG2 STANOTTE**

TV Svizzera

Ore 19,05: La nuova casa di Barbapapà; 19,10: Bamse, l'orso più forte del mondo - I pesci; 19,35: Lasciar vivere; 20,10: Telegiornale; 20,25: Martine canta Apollinaire; 21,05: Giochi senza frontiere 1978; 22,20: Telegiornale; 23,35: La lunga corda; 23,55: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,30: Il sasso in bocca; 23,10: Le sconfitte memorabili.

TV Francia

Ore 13,50: La follia della bestia; 15,05: Conto alla rovescia; 15,55: Un sur cinq; 17,55: Sport; 18,25: Cartoni animati; 18,40: E' la vita; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Prima del Giro di Francia; 20: Telegiornale; 20,32: Io, Claudio, Imperatore; 21,30: Questione di tempo; 22,35: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: Il maggiore fantasma; 19,25: Palcoscenico; 19,50: Notiziario; 20: Lotta senza quartiere; 21: La vittima designata. Film. Regia di Maurizio Lucidi; con Thomas Milian, Pierre Clementi; 23,20: Notiziario; 23,30: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6 Stanotte stamane; 7,47 La diligenza; 8,40 Ieri al Parlamento; 8,50 Istantanea musicale; 9 Radio anch'io; 10 Controvoce; 10,05 Radio anch'io; 12,05 Voi ed io '78; 14,05 Musicalmente; 14,30 Le grandi speranze; 15,00 Sidecar; 16,25 L'infedele, racconto di Oreste Del Buono; 17,05 Sopra il vulcano; 18 Musica nord; 18,25 Di grasso o di magro?; 19,15 Appuntamento con...; 19,35 Giochi per l'orecchio; 20,35 Ultima udienza per la terra; 21,05 Dottore buonasera; 21,25 Il corriere dell'opera; 22,30 Ne vogliamo parlare?; 23,10 Oggi al Parlamento; 23,15 Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30, 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 19,30; 22 e 30. 6 Un altro giorno; 7,40 Buon viaggio; 7,55 Un altro giorno; 8,45 Musica a più voci; 9,32 Il cugino Basilio; 10 GR2 estate; 10,12 Sala F; 11,32 C'era anch'io; 12,10 Trasmissioni regionali; 12,45 Quando si mangia non si parla; 13,38 Mondiali di calcio; 13,40 Oreste Lionello in « Citars, addosso »; 14 Trasmissioni regionali; 15 Qui radiodue; 15,45 Qui radiodue; 17,30 Special GR2; 17,55 Il sole 24 ore; 18,55 Sorto: dicemila; 19,50 Il dialogo; 20 e 40 Nel dicembre nel dì marte; 21,29 Radio 2 sentunoe ventimove; 22,20 Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30, 8,45, 10,45, 12,45; 18,45; 20,45; 23,55. 6 Quotidiana radiotre; 7 Il concerto del mattino; 8,15 Il concerto del mattino; 9 Il concerto del mattino; 10 Ritratto di Dora d. Helene Cixous; 11,30 Opera-rivista; 12,10 Long playing; 13 Musica per due; 14 Il mio Brahms; 15,15 GR3 cultura; 15,30 Un certo discorso; 17 Bach; 17,30 Spazio tre; 20,30 XXI festival dei due mondi: Le cenerentola di Rossini; 22,30 Libri novità.

OGGI VEDREMO

« Spoleto anteprima » (Rete 2, 20,40)

Padri e figli

(Rete 1, ore 21,40)

Riprende questa sera la trasmissione di Federica Taddei e Claudia Mosi che cerca di mettere a confronto tendenze, gusti e idee di padri e figli. Ospiti di questa puntata sono il noto giornalista politico Giorgio Bocca, la figlia Nicoletta e i nipotini, Guido e Davide, nati da precedenti matrimoni della seconda moglie di Bocca. Proprio questo particolare « status » familiare [illegible] particolarmente interessante.

Spoleto anteprima

(Rete 2, ore 20,40)

In occasione dell'inaugurazione del Festival dei Due Mondi di Spoleto, la televisione mette in onda una serata speciale sul cartellone di questa ventunesima edizione che si apre con la *Cenerentola* di Rossini, diretta da Sylvain Cambreling, per la regia di Jean-Marie Simon. Nei giorni successivi la TV riprenderà il *Falstaff* di Verdi, diretto da Giuseppe Patanè, per la regia di Giulio Chazalettes e il Balet Royal de Wallonie e con la partecipazione straordinaria di Ekaterina Maximova e Vladimir Vasiliev.

Ciao coppia

(Rete 2, ore 22,25)

Inizia questa sera un programma di Aldo Forbice che si svolgerà in quattro puntate e che tratta il rapporto uomo-donna, attraverso la testimonianza dal vivo di coppie soprattutto giovani. Si affronteranno così le cause all'origine della crisi della coppia e quali cambiamenti sta subendo il menage coniugale, per effetto della stretta economica della riforma del diritto di famiglia, del divorzio.

Il capitale sociale da 65,8 a 79 miliardi mediante aumento gratuito (una ogni cinque, godimento 1.1.78) dividendo: 600 lire, pagabile dal 5 luglio

GENERALI Assicurazioni Generali S.p.A.

Confermati: Cesare Merzagora Presidente; Furio Bandone Vicepresidente e Amm. Delegato; Camillo De Benedetti e Mario Luzzatto Vicepresidenti. Nominati due nuovi Amministratori Delegati: Alfonso Desiata ed Emilio Dusi.

Sintesi della Relazione del Consiglio all'Assemblea dei Soci

UN UTILE DI BILANCIO DI QUASI 23 MILIARDI

Le Generali sono state, anche nel 1977, una delle poche imprese che hanno potuto e saputo superare gran parte delle difficoltà tuttora presenti nel panorama economico, politico e finanziario italiano, proseguendo sulla via di un sano sviluppo grazie alla loro solidità patrimoniale, all'efficienza delle strutture tecniche ed organizzative, alla validità delle riforme adottate ed al perfetto spirito di collaborazione nella direzione e nei quadri. L'utile del bilancio 1977, pari a 22 miliardi 399 milioni di lire, è di poco superiore a quello del 1976 ma in diverso modo il processo della conformazione [illegible] stato infatti ottenuto senza sopravvenienze attive straordinarie che avevano in altro modo caratterizzato l'esercizio precedente, bensì grazie al nostro miglior rendimento della gestione tecnica del lavoro diretto.

L'eccedenza attiva di lire 22 miliardi ha consentito di stabilire che di un dividendo di 600 lire per azione, con un miglioramento per la seconda di quest'ultimo rispetto al dividendo del 1976. È stata costituita una riserva tassata per perequazione dividendi per 10 miliardi.

I risultati tecnici dell'esercizio sono positivi nel settore danni e è stato raggiunto e superato di diversi miliardi il pareggio nel ramo vita, equilibrio [illegible] che [illegible] nel 1976 [illegible] miglioramenti grazie sia [illegible] sia [illegible] di [illegible] selezione.

Gli investimenti patrimoniali hanno raggiunto il massimo [illegible] delle [illegible] del 1977 [illegible] miliardi [illegible] per quanto [illegible] capitalizzazione [illegible] 1977 [illegible] 563,5 miliardi.

Un richiamo va ancora fatto alla normativa comunitaria in materia di libertà di stabilimento e di margine di solvibilità alla quale l'Italia si è solo ora adeguandosi per le Generali, sulla base dei risultati del 1977 l'eccedenza del patrimonio libero rispetto al livello stabilito per il suddetto margine di solvibilità risulterebbe superiore a 45 miliardi.

Nella congiuntura finanziaria [illegible] che ha [illegible] l'incremento degli [illegible] 75,5 miliardi [illegible] la concentrazione delle partecipazioni [illegible] che [illegible] di controllo [illegible] del Gruppo.

Vi ricordo che l'operazione di acquisto in Borsa di azioni sociali del valore dalla precedente assemblea è compiuta nei primi mesi del 1978 ha portato complessivamente [illegible] azioni [illegible] 1.[illegible] azioni [illegible] lire.

Gli investimenti patrimoniali hanno raggiunto il massimo [illegible] 1977 [illegible] 563,5 miliardi.

Nella congiuntura finanziaria [illegible] che ha [illegible] 75,5 miliardi [illegible] la concentrazione delle partecipazioni [illegible] del Gruppo.

Vi ricordo che l'operazione di acquisto in Borsa di azioni sociali del valore dalla precedente assemblea è compiuta nei primi mesi del 1978 ha portato complessivamente [illegible] azioni [illegible] lire.

IL RISULTATO DELL'ESERCIZIO

Entrate (in milioni di lire)			778.111
Premi lordi	827.767		
ceduti	155.796	671.971	
Redditi netti		97.209	
Altri proventi		8.931	
Uscite (in milioni di lire)			755.292
Sinistri, scadenze e riscatti		330.682	
Incremento riserve tecniche		189.312	
Costi di produzione e amministrazione		228.783	
Imposte		6.510	
Utile di bilancio (in milioni di lire)			22.819
Per azione:			
utile di bilancio, lire			1.387
dividendo lire			600

Gli aspetti finanziari e patrimoniali della gestione

INVESTIMENTI PER OLTRE 1.800 MILIARDI

Tra le cifre salienti del bilancio 607 miliardi di titoli a reddito fisso e partecipazioni, beni immobili per 490 miliardi, depositi di riassicurazione per 624 miliardi. Costituita una riserva tassata per perequazione dividendi di 10 miliardi di lire.

Nel 1977 il bilancio [illegible] della Compagnia [illegible] ammontava in oltre 400 miliardi [illegible] superiore [illegible] 1976 [illegible] 607,7 miliardi [illegible] miliardi [illegible] titoli [illegible] 624 miliardi [illegible] 490 miliardi [illegible] titoli.

In campo agricolo [illegible] la crisi del settore [illegible] 42 miliardi [illegible] 9 miliardi per l'esercizio.

*In campo agricolo [illegible] 1.138 miliardi [illegible] 1976 [illegible] 1.800 miliardi [illegible] 1976 [illegible] 1.000 miliardi [illegible] 1976 [illegible] 1.000 miliardi [illegible] 1976 [illegible] 1.000